

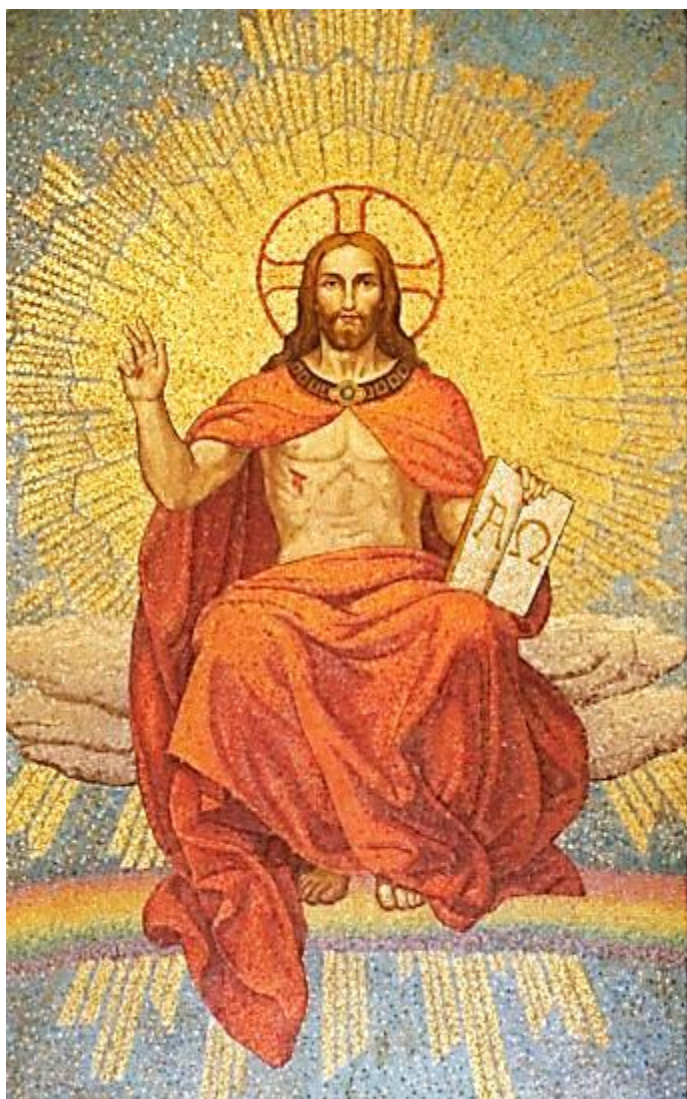
B. P. R.

Bollettino della Provincia Romana C. Ss. R.



Anno 61. Nuova serie, n. 3 – 25 marzo 2016

La Pasqua rinnova la nostra vita nella certezza della vittoria del Redentore



CONGREGATIO SS. REDEMPTORIS

La giustizia di Dio è la misericordia
concessa a tutti come grazia in forza della
morte e risurrezione di Gesù Cristo.

(Misericordiae Vultus 21)

La Pasqua rinnova la nostra vita nella
certezza della vittoria del Redentore.

Felice Pasqua!

Michael Brehl, C.Ss.R.

Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale

IL P. GENERALE PER LA BEATIFICAZIONE DI SUOR MARIA CELESTE CROSTAROSA

Roma, 10 marzo 2016
Prot. No. 0000 023/2016

Carissimi confratelli,

un saluto durante questo tempo quaresimale. Possa il Padre Misericordioso benedirvi con la speranza, la gioia e la compassione e rendere tutti noi veri missionari di misericordia nello spirito di Sant'Alfonso.

Come già sapete il prossimo 18 giugno, a Foggia, verrà beatificata la Venerabile Maria Celeste Crostarosa. Vi scrivo per invitarvi ad unirvi tutti alla gioia e al ringraziamento delle nostre Consorelle Redentoriste, che finalmente vedono la loro fondatrice proposta a tutto il popolo di Dio come esempio di generosa *sequela Christi*. La gioia e il ringraziamento delle nostre consorelle non possono non essere anche la nostra gioia e il nostro ringraziamento: per la fraternità che ci unisce nella grande famiglia redentorista e soprattutto per il ruolo importante che madre Celeste ha avuto nelle nostre origini.

In questo ci ricollegiamo al sentire fraterno sempre vissuto dalle nostre comunità nei riguardi delle Redentoriste. È bello anzi sapere che rinnoviamo il riconoscimento gioioso di San Gerardo che, ormai sul letto di morte, come ricorda il Tannoia «un giorno, ed erano i 24 settembre, disse rivolto ad un laico: “Quest’oggi in Foggia è passata a goder Dio la madre suor Maria Celeste”. Fu preso per vaniloquio; ma di fatti, come poi si seppe, in quel giorno suor Maria Celeste passò all’eternità, e fu nella medesima ora che egli lo disse. Altra cosa ci dovette essere tra esso e la serva di Dio, che noi non sappiamo» (*Della vita del Servo di Dio Fr. Gerardo Maiella della Congregazione del SS. Redentore*, parte II, cap. XI).

La condivisione della gioia e del ringraziamento si fa naturalmente preghiera fiduciosa e solidarietà fraterna perché l’Ordine possa attingere da questo avvenimento nuovo slancio nella fedeltà creativa alla propria vocazione di «essere oggi, come ricordano le loro *Costituzioni*, per il nostro mondo, una viva memoria, un richiamo continuo di tutto ciò che il Figlio ha fatto per nostra salvezza durante la sua vita terrena. Così il Redentore può continuare a realizzare oggi, in noi e per mezzo di noi, la sua opera di salvezza» (n. 5).

La beatificazione di madre Celeste avviene quando da poco abbiamo concluso lo speciale anno della vita consacrata, nel quale, seguendo le indicazioni di Papa Francesco nella lettera programmatica, ci siamo impegnati a «guardare il passato con gratitudine» per imparare a «vivere il presente con passione» e così «abbracciare il futuro con speranza». Si tratta di tre dimensioni inscindibili della fedeltà alla nostra vocazione.

Madre Celeste fa parte della ricchezza carismatica delle nostre origini. È vero che essa venne ben presto emarginata con l’allontanamento da Scala nei momenti cruciali in cui prendeva corpo la nostra comunità missionaria. Ma è altrettanto vero che la sua intuizione carismatica continuò ad essere presente nel faticoso processo redazionale delle nostre Regole e mediante anche la fraterna amicizia, che S. Alfonso e gli altri primi Redentoristi continuarono a nutrire nei suoi riguardi. È compito certamente degli storici continuare ad approfondire tutto ciò. È giusto però che non facciamo restare infruttuosa la ricchezza del suo messaggio spirituale.

Madre Celeste infatti ci stimola ad approfondire la *copiosa redemptio*, cuore della nostra spiritualità, come mistero di comunione misericordiosa. Stralcio dal proemio delle *Regole* da lei scritte per le Redentoriste: «Con desiderio ho desiderato dare al mondo lo Spirito mio e comunicarlo alle mie creature ragionevoli, per vivere con loro ed in loro sino alla fine del mondo. Donai loro il mio unigenito Figlio con infinito amore e, per lui, comunicai loro il mio divino Spirito Consolatore,

per deificarle nella vita, giustizia e verità, e per stringerle tutte nella mia dilezione, in lui, Verbo figlio di amore. È per lui tutta la diffusione della mia grazia, giustizia e verità. È per lui la vita eterna».

Il nostro mondo, in cui chiusure, indifferenza, contrapposizione diventano sempre più forti, ha più che mai bisogno di questo annuncio. Come Redentoristi, non dobbiamo stancarci di annunciare che la storia dell'uomo porta dentro di sé un disegno di comunione: un disegno affidato alla nostra responsabilità. Va perciò vissuta come incontro, dialogo, dono reciproco. Soprattutto va vissuta anticipando sempre il primo passo verso il fratello, come Dio fa sempre nei nostri riguardi, nonostante i nostri tanti rifiuti: «Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24). Non possiamo essere missionari di questa comunione misericordiosa senza farne costantemente esperienza, a livello personale e comunitario. Lo sottolineano le nostre *Costituzioni*: «I congregati, chiamati a continuare la presenza e la missione redentrice di Cristo nel mondo, fanno della sua persona il centro della loro vita, sforzandosi di aderire a lui sempre più saldamente. Così è presente nel cuore della comunità lo stesso Redentore col suo Spirito di amore per formarla e sostenerla. Quanto più stretta è la loro unione con Cristo, tanto maggiore sarà la loro unione reciproca» (n. 23).

Nel proemio delle *Regole* madre Celeste continuava: «Imprimete, per tanto, nel vostro spirito la sua vita e la vera somiglianza della sua imitazione e siate in terra vivi ritratti animati del mio diletto Figliuolo, essendo egli solo il vostro capo, il vostro principio. E lo porterete come vita del vostro cuore e come fine del vostro principio e come pastore del vostro gregge e come maestro del vostro spirito. La vostra vita sarà regolata dalle verità da lui insegnate nei santi Evangelii, dove sono ascosti tutti i tesori del cielo, il fonte della vita, ove l'uomo partecipa, ancor viatore, le eterne ricchezze nel mio diletto Figlio d'amore, in cui hanno l'essere e la vita».

Si tratta di prospettive che aiutano a comprendere meglio la profondità mistico-spirituale del «seguire l'esempio» del Redentore, che per S. Alfonso sintetizza lo «intento» della comunità missionaria redentorista.



Monastero di Scala, Il “suppigno” della penitenza, dove la beata è rimasta segregata per giorni
(Foto p. Marcelli)



Scala (SA), Il monastero dove la Beata ha fondato l'Ordine del Ss. Redentore (Foto p. Marcelli)

Le nostre *Costituzioni* lo ripropongono fin dall'inizio: la nostra Congregazione «seguita l'esempio di Cristo con la vita apostolica, che fonde insieme la vita di speciale dedicazione a Dio e l'attività missionaria dei Redentoristi» (n. 1).

Credo che solo in questa unitaria prospettiva mistico-apostolica è possibile continuare nel rinnovamento delle nostre comunità, lasciandoci plasmare dallo Spirito, che, come sottolineava madre Celeste, fa di noi il «ritratto vivo» del Cristo.

La nuova Beata ci stimola anche a rinnovare lo stile fraterno con il quale rispondiamo alla nostra vocazione. Nella prima regola ricordava alle Redentoriste che tutta la loro vita doveva essere testimonianza di «carità scambievole», secondo le parole di Cristo: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,12-13). Occorre non allontanarci dal suo esempio: «Io calai dal cielo per donarmi tutto a voi e per dare la vita mia per i miei amici non solo ma per i miei inimici ancora, per glorificare il Padre mio e per la vostra salute... Adunque donerete al vostro prossimo tutta l'anima vostra: il vostro intelletto, innalzandolo alla mia misericordia in suo beneficio... la vostra memoria, con perdonargli di cuore e non ricordarvi delle offese ricevute... la volontà, con amarlo svisceratamente... il vostro cuore con i suoi affetti, per amor mio, compatendolo nelle sue affezioni, infermità e travagli... Impiegherete il vostro corpo e i vostri sensi a suo beneficio... In sostanza: il vostro corpo e la vostra vita siano pronte a sacrificarsi, se la carità lo richiede, per la salute loro eterna, acciò come io ho fatto facciate ancor voi».

Senza questo clima improntato al dono reciproco le nostre comunità non potranno essere veramente missionarie. Le nostre *Costituzioni* infatti ci ricordano che «la vita comunitaria fa sì che i congregati, ad imitazione degli Apostoli (cf Mc 3,14; At 2,42-45; 4,22), in un rapporto di sincera amicizia, mettano insieme preghiere e propositi, lavori e dolori, successi e insuccessi, e anche i beni materiali, per servire il Vangelo» (n. 22). Del resto solo comunità misericordiose renderanno credibile l'annuncio missionario della misericordia.

Il vostro fratello nel Redentore,

Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale

Michael Brehl, C.Ss.R.



**IL 25° DI PROFESSIONE
DI P. LUCIANO MALOSZEK**

Roma, 20 gennaio 2016



*“Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).*



**P. Lucjan Maloszek, C.Ss.R.
Provincia Romana**

Caro Confratello P. Lucjan,

Saluti da Roma!

Durante questi giorni intensi del Giubileo di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso e dei Giubileo Straordinario della Misericordia, mi unisco a te con particolare gioia, o mio Confratello, in occasione del 25esimo Anniversario della tua Prima Professione Religiosa. Permettimi di esprimere le mie più sincere congratulazioni e ringraziamenti per questi anni di Vita Religiosa nella nostra Congregazione. Grazie, o mio Confratello, per la tua fratellanza ed il tuo apostolato che sono stati e sono inestimabili, per la Chiesa e per il Mondo. Grazie per aver risposto alla Chiamata del Redentore, per averLo seguito come Missionario Redentorista.

Grazie alla tua Professione Religiosa, radicata nella tua vera consacrazione battesimale come il mezzo più completo della sua espressione, sei diventato un Ministro del Vangelo sotto la guida dello Spirito Santo (V. Cost. 47). Prego affinché tu, come persona consacrata alla Missione dell'Annuncio dell'Abbondante Redenzione, possa continuare, con costante speranza, ad essere segno di fedeltà alla Vocazione Missionaria: *“il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.”* (Eb 13,21).

La tua perseveranza, all'interno della nostra Congregazione, ci dà una ragione in più per festeggiare. Congratulazioni e grazie. Ti ringrazio cordialmente e ringrazio il Padre Misericordioso chiedendo a Lui di proteggerti per molti anni e di arricchirti con l'Abbondanza dei Suoi Doni. Possa l'Amore di Maria, Nostra Madre del Perpetuo Soccorso ed Icona dell'Amore, sostenerti sempre e darti forza e conforto, ogni giorno della tua vita.

Tuo Fratello nel Redentore,


Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale



**PER IL 50° DI SACERDOZIO
DI PADRE FELICE ARLONE**

Roma, 20 gennaio 2016



*“Siate misericordiosi,
come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36).*



P. Lucjan Maloszek, C.Ss.R.
Provincia Romana

Caro Confratello P. Lucjan,

Saluti da Roma!

Durante questi giorni intensi del Giubileo di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso e del Giubileo Straordinario della Misericordia, mi unisco a te con particolare gioia, o mio Confratello, in occasione del 25esimo Anniversario della tua Prima Professione Religiosa. Permettimi di esprimere le mie più sincere congratulazioni e ringraziamenti per questi anni di Vita Religiosa nella nostra Congregazione. Grazie, o mio Confratello, per la tua fratellanza ed il tuo apostolato che sono stati e sono inestimabili, per la Chiesa e per il Mondo. Grazie per aver risposto alla Chiamata del Redentore, per averLo seguito come Missionario Redentorista.

Grazie alla tua Professione Religiosa, radicata nella tua vera consacrazione battesimale come il mezzo più completo della sua espressione, sei diventato un Ministro del Vangelo sotto la guida dello Spirito Santo (V. Cost. 47). Prego affinché tu, come persona consacrata alla Missione dell'Annuncio dell'Abbondante Redenzione, possa continuare, con costante speranza, ad essere segno di fedeltà alla Vocazione Missionaria: *“il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.”* (Eb 13,21).

La tua perseveranza, all'interno della nostra Congregazione, ci dà una ragione in più per festeggiare. Congratulazioni e grazie. Ti ringrazio cordialmente e ringrazio il Padre Misericordioso chiedendo a Lui di proteggerti per molti anni e di arricchirti con l'Abbondanza dei Suoi Doni. Possa l'Amore di Maria, Nostra Madre del Perpetuo Soccorso ed Icona dell'Amore, sostenerti sempre e darti forza e conforto, ogni giorno della tua vita.

Tuo Fratello nel Redentore,

Michael Brehl, C.Ss.R.
Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale



Pasqua 2016

**Alleluja!
Cristo è risorto
e noi siamo
chiamati a
risorgere con
Lui a vita nuova!**



Caravaggio: L'incredulità di San Tommaso

Buona Pasqua!

Jacek Zdrzałek CSsR

Lettera del Coordinatore, N. 23 (23.03.2016)

**Carissimi Confratelli,
Cari associati alla missione,**

La fase iniziale del Capitolo Generale è ormai vicina. I rappresentanti provenienti da tutta l'Europa si riuniranno a Torun (Polonia) dal 5 al 13 aprile 2016. Le esperienze degli anni passati ci aiuteranno a valutare la vita apostolica delle Unità all'interno della Conferenza, in fedeltà alla nostra missione e ai segni dei tempi: guardando alle esperienze comuni, alle priorità missionarie, alle nuove situazioni pastorali, ecc. Durante questa fase saranno proposti i candidati per l'elezione del Superiore Generale nonché dei Consultori Generali presentati dalla nostra Conferenza. Questa riunione preparerà la fase canonica del Capitolo Generale che si terrà a Pattaya in Thailandia dal 31 ottobre al 25 novembre 2016.

L'anno 2016 sarà, comunque, per noi molto impegnato non soltanto per il Capitolo Generale ma perché vi saranno molti incontri e riunioni importanti che si terranno in diversi luoghi della nostra Conferenza.

L'Anno Giubilare di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso finirà fra pochi mesi. Uno degli eventi importanti sarà "la visita dell'icona alle Conferenze". Dopo aver consultato il Superiore Maggiore di ogni Unità, verranno stabilite le date specifiche nelle quali l'icona si recherà in ogni Unità e casa della C.Ss.R. La chiusura dell'Anno Giubilare avverrà il 27 giugno 2016, data in cui le icone saranno benedette e consegnate ad ogni Conferenza nella chiesa di Sant'Alfonso in Roma durante la Messa delle ore 18. Successivamente le icone inizieranno le visite alle nostre comunità.

La Commissione NSPS della nostra Conferenza sta preparando anche un evento/pellegrinaggio in onore di NSPS a Madrid (dal 2 al 7 maggio 2017) (www.cssr-europe.com 4.03.2016)

Per la quarta volta invitiamo i formandi di tutte le Unità della CRE alla **preparazione comune prima dei voti perpetui**. Quest'anno responsabili della preparazione sono i formatori della Viceprovincia di Bratislava. L'incontro si svolgerà a Kostolna Zariece (Trencin) Slovakia dal 4 luglio al 2 agosto 2016. Durante l'ultima settimana i partecipanti si recheranno a Cracovia (Polonia) per prendere parte alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Come sempre, anche i confratelli che stanno svolgendo il programma di transizione al ministero o che sono ordinati o professi da dieci anni sono invitati a partecipare all'incontro di Kostolna Zariece nel periodo a loro riservato, cioè dal 4 al 16 luglio. (www.cssr-reurope.com 10.03.2016)

La Comunità Interprovinciale di Albania invita i Redentoristi ed i nostri studenti appartenenti alle varie Unità a trascorrere un periodo di aiuto e di esperienza missionaria in Albania durante i mesi estivi. Uno studente della Provincia Romana, Fr. Leszek Pys, sta trascorrendo un anno pastorale in Albania ed il suo lavoro missionario è molto apprezzato dalla comunità e dai parrocchiani. Anche i laici collegati ai Redentoristi hanno la possibilità di fare un'esperienza missionaria estiva. (Coloro, che desiderano andare, sono pregati di mettersi in contatto con il superiore della comunità, Padre Laureano del Otero (email: laureanodel@gmail.com). Siamo anche in attesa di redentoristi disposti a far parte di questa comunità per un po' di anni.

Anche quest'anno, per la quarta volta, **“la Casa di Accoglienza” di Astorga** sarà al servizio dei pellegrini sul cammino di San Giacomo dal 1° luglio al 31 agosto 2016. La missione di questa comunità è di offrire uno spazio di dialogo e di preghiera ai pellegrini che si recano a Santiago. I responsabili della Casa sono in attesa di volontari, provenienti da tutte le Unità della CRE, che possano dedicare almeno una settimana a questa forma di evangelizzazione. Il confratello responsabile è il Padre Pedro Lopez (email: pedrolopez@cssr.es o tel. +34 689 800 824).

Giornata Mondiale della Gioventù: Cracovia 2016. Spero che molti di noi si incontreranno in Polonia questa estate. Vi ricordo: GMG a Cracovia: 26-31 luglio 2016 (prima di Cracovia: per tutti i gruppi C.Ss.R: “Giornate nell’Arcidiocesi di Wroclaw” 20-25 luglio 2016; Giornata Alfonsiana: 27 luglio 2016). Sito web ufficiale plurilinguistico del nostro Gruppo Redentorista: www.krakow2016.redemptor.pl; Facebook account in inglese: facebook.com/wyd.redemptor. Twitter in inglese: @redemptor2016.

L'amore di Dio si riversi abbondantemente su ciascuno di voi in modo speciale in questa Pasqua.

Jacek Zdrzalek CssR

PER IL 50° DI SACERDOZIO

Prot. 04.15

Rev. P.
P. FELICE ARLONE
Via Ospedale, 12
45012 BUSSOLENGO

*Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi;
...guarite i malati che vi si trovano,
e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"
(Lc 10, 3. 9)*

Carissimo p. Felice

L'invio dei discepoli in missione da parte di Gesù, come ce lo propone l'evangelista s. Luca, e il relativo annuncio della vicinanza del Regno di Dio, è legato, tra le altre cose, anche al guarire i malati. Non sono a conoscenza di eventuali guarigioni miracolose, ma certamente si può affermare che nei tuoi 50 anni di sacerdozio hai sempre colto questo legame, e che hai speso la tua vita proprio all'annuncio del Vangelo avendo una particolare attenzione e predilezione proprio per i malati.

Sono proprio contento di poterti scrivere questa lettera augurale nel tuo giubileo sacerdotale, soprattutto per gli anni che ho potuto condividere con te durante tutto il tempo della mia formazione iniziale e ancora nei primi anni di ministero sacerdotale a Bussolengo. Ho avuto così occasione di sperimentare personalmente la tua dedizione ai fratelli, il tuo zelo missionario, e la tua attenzione ai meno fortunati, in particolare malati, poveri e bisognosi, vicini e lontani, con una attenzione anche alla Missione del Paraguay. Ricordo anche i "viaggi di p. Felice", a cui anch'io ho avuto occasione di partecipare talvolta: davvero per molti partecipanti sono stati occasione di riscoperta della fede e della gioia vera che solo il Signore può donare. Non posso dimenticare neppure il tuo grande e attento impegno nella redazione della rivista "Il Soccorso Perpetuo di Maria", che hai curato con premura per tantissimi anni.

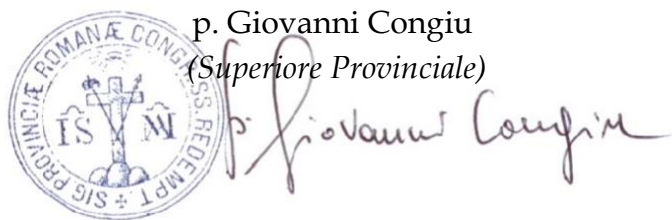
Il tuo ministero sacerdotale lo hai vissuto nell'assistenza al Santuario della Madre del Perpetuo Soccorso: ne hai curato il decoro e la bellezza e soprattutto ti sei dedicato all'accoglienza dei pellegrini facendoti "prossimo" a tutti coloro che vivevano situazioni particolari e difficili nella loro vita. Il vicino ospedale è stata la tua seconda casa: ti rendevi presente nelle corsie, avvicinando i ricoverati e coloro che venivano a visitarli, e per tutti avevi la parola di speranza del Vangelo e l'invito a confidare con fiducia nel Signore.

Una parola a parte è dovuta per il tuo impegno per il presepio. Per tanti anni ne hai curato l'allestimento nel Santuario con la collaborazione qualificata di vari volontari che mettevano a disposizione la loro competenza, realizzando vere "opere d'arte". Proprio a partire da questi è nata ed è stata realizzata l'idea della mostra dei presepi che per tanti anni ti ha visto impegnato ad organizzare, coordinare e accogliere quanti esponevano e quanti venivano in visita.

Per tutto questo e per tutto ciò che mi sfugge o che non conosco, per i tuoi 50 anni di ministero sacerdotale redentorista, facendomi interprete anche di tutti i confratelli della Provincia, volentieri ti esprimo tutta la stima e la gratitudine accompagnati dall'augurio che, nonostante le attuali difficoltà che purtroppo devi affrontare possa ancora a lungo continuare a offrire la tua vita ai fratelli nel tuo sacerdozio.

L'augurio, naturalmente si fa preghiera al Signore, per intercessione della nostra Madre del Perpetui Soccorso, di sant'Alfonso e degli altri santi e beati della Congregazione
Roma, 11 marzo 2016

p. Giovanni Congiu
(Superiore Provinciale)



PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA BEATA M. CELESTE CROSTAROSA

Foggia, Sabato 18 giugno ore 10,30

BASILICA CATTEDRALE MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

Solenne Beatificazione di Madre Maria Celeste Crostarosa, presieduta da Sua Em.za Rev.ma il Card. ANGELO AMATO, Delegato di Sua Santità Papa Francesco e Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Foggia, Sabato 18 giugno ore 18,30

CHIESA DEL MONASTERO REDENTORISTA DEL SS. SALVATORE

Solenne veglia di preghiera con il canto dei Vespri, presieduta dal Rev.mo P. MICHAEL BREHL, Superiore Generale della Congregazione del Ss. Redentore.

Foggia, Domenica 19 giugno ore 10,00

SEMINARIO DIOCESANO

Solenne concelebrazione eucaristica di ringraziamento, presieduta da Sua Em.za Rev.ma il Card. SALVATORE DE GIORGI, Arcivescovo emerito di Palermo.

I confratelli che desiderano prendere parte all'evento e intendono pernottare presso la Comunità di S. Alfonso in via Merulana a Roma, sono invitati a comunicare la loro partecipazione al Superiore entro il 31 marzo prossimo.

Congregazione Ss. Redentore
Provincia Romana e Napoletana

I Superiori Provinciali

Prot. 07.16

Carissimi confratelli, consorelle e amici
con gioia vi facciamo pervenire congiuntamente gli
auguri anche in occasione della imminente Pasqua.

Quella di quest'anno è certamente una Pasqua
particolare, da inquadrarsi nel contesto del Giubileo della
Misericordia e dell'anno giubilare della nostra Madre del
Perpetuo Soccorso; ma la nostra attenzione si dirige anche
verso la ormai imminente beatificazione della Madre Celeste
Crostarosa, il prossimo 18 giugno.

Il Giubileo ci porta nel cuore del pensiero di s. Alfonso
e ci rimanda al suo continuo invito a meditare la tenerezza
dell'amore di Dio per ogni uomo. La Pasqua, evento centrale
della nostra redenzione, ci fa toccare con mano questo amore
che siamo chiamati a vivere e ad annunciare in modo sempre
nuovo.

Qualcuno ha scritto che l'Icona della M.P.S. è una sintesi di tutto il Vangelo; certamente vi è
presente il Mistero Pasquale, non solo negli strumenti della Passione, ma nella centralità del
Redentore, nell'eleganza delle vesti, nei colori ecc. Possiamo dire in verità che sia una raffigurazione
plastica della Madre di misericordia, sempre pronta a soccorrere il popolo cristiano e ad offrire ad ogni
uomo il Redentore Risorto.

La beatificazione della Crostarosa ci rimanda poi alla "ricchezza carismatica delle nostre
origini" di cui essa fa parte, come ci richiama il nostro p. Generale: unirci alla gioia delle nostre
consorelle redentoriste è pertanto doveroso e conoscere meglio Madre Celeste, coglierne la spiritualità
e poterla invocare come Beata, è certamente un dono della Provvidenza di cui essere grati al Signore.

Con questo spirito desideriamo far giungere a tutti voi, confratelli, consorelle, laici associati ad
ogni livello al nostro carisma redentorista, e giovani della pastorale giovanile, gli auguri di una Santa
Pasqua nella quale sperimentare personalmente e annunciare l'Abbondante Redenzione.

Roma, 19 marzo 2016

P. Serafino Fiore
(Sup. Prov. Napoli)

p. Giovanni Congiu
(Sup. Prov. Roma)



P. Serafino Fiore



p. Giovanni Congiu

**VISITA DEL COORDINATORE D'EUROPA
E DEL PROVINCIALE DI ROMA
ALLA COMUNITÀ INTERPROVINCIALE DELL'ALBANIA**



La Comunità Interprovinciale dell'Albania ha ricevuto la visita del P. Coordinatore d'Europa e del Provinciale di Roma dal 27 febbraio al 2 marzo.

Padre Gianni Congiu è venuto a visitare Fr. Leszek Pys che svolge l'anno pastorale in preparazione alla professione perpetua, e che non solo condivide la vita e la missione della comunità, ma sta facendo anche un lavoro importante di evangelizzazione tra i bambini e i giovani, in particolare con la comunità cattolica della cappella della Madonna del Perpetuo Soccorso in Kasallë. La Comunità e il P. Coordinatore d'Europa sono soddisfatti di questo impegno missionario realizzato dalla Provincia di Roma con uno dei suoi studenti, e speriamo che in futuro altri studenti vengano a vivere questa esperienza di missione, ma tutto dipende direttamente dalla Conferenza dei Redentoristi d'Europa.

I visitatori hanno potuto conoscere le comunità dove svolgiamo la nostra missione nelle celebrazioni domenicali, oltre a visitare le varie opere sociali realizzate nelle nostre chiese.

Ci sono stati anche momenti di dialogo, di festa e anche una visita in Kosovo e Montenegro che sono i paesi confinanti di Albania.

Faleminderit për vizitën juaj!

DALLA CATTEDRALE DI GALLESE

a un piano terra di Montespaccato

p. Ezio Marcelli

Della parrocchia romana San Giovanni Neumann, senza chiesa e senza casa, da sette anni era responsabile, amato, riverito e benedetto, p. Antonio Cirulli. Il quale, nell'ottobre, del 2015, d'urgenza e d'improvviso, è dovuto andare a esercitare lo stesso ministero a Francavilla al Mare, per defezione di altro titolare.

A chi affidare la missione svolta da p. Cirulli se non al suo vice, p. Vincenzo La Mendola? La responsabilità non sarebbe tanto grave se il ministero parrocchiale si esercitasse soltanto nei giorni feriali. Ma la parrocchia deve funzionare anche e soprattutto nei giorni festivi, quando si deve dare ai fedeli la serena e costante possibilità di partecipare alla celebrazione eucaristica e ricevere i sacramenti. Allora l'impegno diventa molto pesante, col rischio di non esercitarlo con efficacia. È necessario dunque rimediare un prete almeno per il week-end. Viene puntato l'indice verso di me. Mi si domanda: «Ti dispiace lasciare la parrocchia Maria Assunta di Gallese?» Rispondo: «Sì, mi rincresce, ma io ho emesso i voti nella Congregazione del Ss. Redentore...» «Vero. Perciò da oggi passerai tutti i fine settimana a Montespaccato per collaborare con p. Vincenzo.»

Tra me e me, riesco solo a borbottare: «Poveracci tutti e due: io e lui!»

Via internet identifico la zona e i possibili mezzi per arrivarci: è nel Municipio Roma XIII e fino al 1945 si chiamava Borgata Fogaccia dal cognome del conte Pietro che ne aveva iniziato la lottizzazione. L'attributo del nuovo nome è dovuto alle spaccature causate dall'intersecarsi delle vie Cornelia Antica, Acquafredda e Cornelia.

Senza dir niente a nessuno, parto per una prima esplorazione. È di pomeriggio. E incontro un mondo tutto nuovo: mi impressionano un antico e alto serbatoio di acqua e la facciata della chiesa Santa Maria Janua Coeli a piazza Cornelia; vie strette e storte, con scarsi marciapiedi ma molte buche; case accroccate lungo la cima del monte, difese e isolate da cancellate in ferro, e di tanto in tanto divise da strade che precipitano verso il fondo senza nessuna sicurezza. E pensare che per queste strade Nanni Moretti ha avuto il coraggio di girare alcune scene dei film *"Bianca"* e *"La Messa è finita"*.

Mi fermo all'inizio di via Filippo Scalzi per chiedere a un passante, accompagnato da un cane: «Dovrei raggiungere la chiesa...» Mi dichiara: «L'hai raggiunta.» Dico: «Meno male! E dov'è?» Indicando tre saracinesche abbassate, dice: «Eccola.» Gli spiego che quelle sono serrande abbassate. Ma lui assicura: «Più tardi qualche mano le alzerà!» Avrei voluto altre informazioni, ma il cane l'aveva già portato via.

Da un arco di foglie esce, dondolandosi con passo flemmatico, quasi incerto, una signora vestita di scuro e con un casco di capelli bianchi. Con gesti lenti e misurati, abituali, sicuramente ripetuti da anni, alza la serranda centrale e apre la porta a vetri. Appare una stanza a elle, impiccata da due colonne. Si capisce subito che è adattata a chiesa: c'è l'altare, qualche immagine di santi, un paio di statue, sedie. Domando alla signora: «È questa la chiesa di...» Risponde: «E che non si vede!» Cercavo di farle capire che mi aspettavo una realtà diversa: una chiesa... chiesa. Conclude: «E che l'ho fatta io!» Ma poi, gentile spiega che prima era una sala giochi. E si avvia ad aprire uno stanzino che funge, come vengo a capire dopo, da sacrestia. Cado

sopra una sedia restando muto fino a quando torna fuori sbattendo la porta che serra a doppia mandata. Capisco da me che è meglio che me ne vada.

Uscendo mi accorgo che a sinistra c'è un precipizio impressionante. Vado a destra per riprendere l'unico auto a servizio di questo agglomerato, e l'occhio mi cade su un altro sprofondo.

Sul bus rivedo in memoria la cattedrale di Gallese: immensa fuori e dentro, con i grandi altari laterali e quello, imponente e centrale, abbracciato dall'abside. E la infinita luce che la illumina e la riscalda.



Poi arriva il giorno d'inizio del mio servizio in qualità di coadiutore di p. Vincenzo. Era



nell'ottobre del 2015. Entrai in chiesa in silenzio, senza nome: in quanto nessuno sapeva chi ero e a che titolo stavo lì. Ma durante quella prima celebrazione si è cominciata a capovolgere l'impressione che mi si era formata nella mente quando mi trovai davanti alle serrande abbassate. Era un'assemblea che non solo assisteva alla celebrazione, ma che vi partecipava attivamente: silenziosa al momento opportuno; vivace nella esecuzione dei canti e nei dialoghi liturgici; diligentemente preparata per eseguire le letture e recitare la preghiera dei fedeli; composta nell'andare a ricevere l'Eucaristia. Ho assistito alla Messa per i bambini e i loro catechisti e a quella dei giovani accompagnati dalle loro guide: un vero piacere per gli occhi, per le orecchie, per il cuore; la loro serena compostezza, i loro canti, le loro gioiose risposte alle domande del celebrante.

Col passare dei giorni mi sono reso conto di quanto lavoro, intenso e costante, sono stati capaci i Redentoristi per questi fedeli guidati ad essere tanto bravi e consapevoli della dignità di cristiani. Ne rimasi così colpito da confessare a p. Vincenzo di sentirmi inutile in questa comunità tanto viva. Ma lo dicevo anche a me stesso, quando ripensavo alle poche e sparpagliate persone che entravano nella grandiosa cattedrale di Gallese per "sentir Messa": «Fra questi due mondi, sarei più necessario in quello.»

Sono rimasto sconvolto quando vidi l'ambiente dove si insegna il catechismo: un ampio seminterrato, umido e buio, ma tenuto dignitosamente. Man mano, sono venuto a conoscenza pure di altri impegni che si portano avanti nella nostra parrocchia, anche al di là dell'aspetto liturgico: la cura dei malati con la collaborazione di *suor Orsola* e delle sue consorelle *Pie Operaie dell'Immacolata*; l'assistenza puntuale alle famiglie bisognose, a cura della Caritas animata da *Rosa Cocozza*; le attività dei giovani, coordinate da *Laura Bonardi*: incontri di preghiera e di studio; il laboratorio e le recite teatrali; le visite all'ospedale geriatrico retto dalle *Ancelle del Sacro Cuore*; la partecipazione ai campi scuola estivi.

Si praticano i Primi Venerdì del mese, novene e tridui (predicati quelli in onore di san Giovanni Neumann, titolare della parrocchia, e di santa Rita).

Fervono le attività di supporto che coinvolgono il volontariato di tante persone per la pulizia della chiesa e dell'oratorio, per la suppellettile, per l'addobbo dell'altare.

Lo stesso vescovo di settore, *monsignor Paolo Selvadagi*, che frequentemente viene a celebrare, in più occasioni ha espresso soddisfazione per la vivacità della parrocchia e la gratitudine ai Redentoristi per il lavoro pastorale che svolgono..

Veramente quella di Montespaccato ha tutti i requisiti per essere una parrocchia redentorista secondo il cuore di sant'Alfonso e lo spirito di san Giovanni Neumann.

Sembra strano, ma dopo l'esperienza di questi cinque mesi, vedo che: le strade si son fatte meno storte e più larghe; le buche in esse si sono quasi livellate; i marciapiedi sono più sicuri; i precipizi sono meno pericolosi; le cancellate delle case si sono aperte.

*Le foto della pagina precedente, In alto, L'altare della reposizione col ricordo dell'Orto degli Ulivi;
In basso, Il fonte battesimale*

LA VISITA PASTORALE DEL CARD. AGOSTINO VALLINI ALLA PARROCCHIA DI S. GIOACCHINO A ROMA

«Quando è giunta, la notizia ci ha colti di sorpresa, non abbiamo avuto tempo per fare cose straordinarie ma solo per avvisare i nostri parrocchiani. Per loro, per noi tutti, questa visita è stata un dono straordinario». Così padre Pietro Sulkowski, parroco a San Gioacchino in Prati, commenta il pomeriggio di ieri trascorso insieme al cardinale vicario Agostino Vallini, che ha incontrato gli operatori pastorali e ha poi celebrato una messa.

Dopo la visita di Giovanni Paolo II, nell' '82, prosegue il sacerdote redentorista alla guida di San Gioacchino dallo scorso ottobre dopo essere stato a lungo viceparroco, «non avevamo più



ricevuto alcuna visita pastorale e la nostra attesa era molto grande. Questa è stata un'occasione per raccontarci, per presentare le nostre iniziative, condividere gioie e ansie, dire grazie. Siamo

contenti anche perché abbiamo accolto il cardinale in questo anno speciale per il Giubileo della Misericordia, e in un periodo speciale come la Quaresima».

Attualmente in parrocchia – la più antica della zona Prati, anche se ormai non arriva più ai 3mila abitanti – è in corso la “Quaresima della misericordia”, un percorso che, spiega padre Pietro, «associa ogni domenica a un’opera di misericordia corporale. La comunità ha risposto con entusiasmo all’invito a dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, e vestire gli ignudi. Oggi, sempre in collaborazione con la Caritas, operiamo per “accogliere i pellegrini”, supportando una famiglia della parrocchia che ospiterà una profuga con il suo bambino. Poi raccoglieremo medicine per gli ammalati e le consegneremo alla Caritas di Via Marsala, infine faremo qualcosa per i carcerati grazie alla collaborazione con un cappellano».

In concomitanza, hanno luogo le catechesi giubilari e la Settimana della carità, una virtù che a San Gioacchino è di casa, grazie alla presenza attiva della Caritas guidata dalle Figlie della carità e al volontariato vincenziano. Ma non mancano le attività promosse dall’Azione cattolica, le iniziative dell’oratorio, l’adorazione eucaristica prolungata fino alle 23 ogni sera e le catechesi «molto frequentate, specie dai bambini – sottolinea padre Pietro – nonostante il quartiere vada spopolandosi di famiglie per ospitare uffici».

Fulcro a San Gioacchino, che è una “chiesa pontificia” in quanto venne offerta dai cattolici di tutto il mondo a Leone XIII, è il sacramento della riconciliazione: «Per noi redentoristi – spiega padre Pietro – si tratta di un’attività che curiamo molto. C’è sempre qualcuno in confessionale pronto ad accogliere chi desidera trovare ascolto. Inoltre la presenza dei tribunali nei dintorni e il gran numero di uffici legali ci spinge a immaginare qualcosa ad hoc, d’altra parte Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, il nostro fondatore, era un avvocato. Attualmente celebriamo una messa alle



13, alla quale partecipano molti avvocati in pausa pranzo».

Tra le altre attività, la pastorale battesimale per i genitori, che da quando è partita ha ricevuto «una discreta risposta», gli incontri mensili di formazione eucaristica e quelli del gruppo spiritualità familiare per i giovani sposi: «Vorremmo investire un po’ di più sui giovani – annuncia padre Pietro –, puntiamo sempre più al coinvolgimento loro e delle famiglie, che rispondono bene ai nostri stimoli e in questo momento, ad esempio, ospitano l’icona della Madonna del perpetuo soccorso, che il Papa ci ha affidato 150 anni fa e ora è in *peregrinatio* in occasione del suo anno giubilare».

Lorena Leonardi

MISSIONARI DELLA MISERICORDIA

P. Gilberto Silvestri

Il 10 febbraio 2016, Mercoledì delle Ceneri, nella basilica di S. Pietro il Santo Padre ha conferito il mandato di *Missionari della misericordia* a **1071** sacerdoti diocesani e religiosi di tutto il mondo. Tra di essi vi sono **18 Redentoristi**. Questa informazione ci è stata fornita in modo ufficiale dalla *Segreteria per il Giubileo della Misericordia* della Città del Vaticano. Il p. Pietro Sulkowski, che risiede a Roma e conosce bene i Redentoristi d'Europa, ne ha riconosciuto 3 della Polonia, 2 dell'Ucraina, 4 della Slovacchia, 6 della Spagna di cui uno lavora in Albania, 1 inglese. Gli altri 2 sono extra-europei.

La figura del Missionario della Misericordia è stata istituita al n. 18 della bolla *Misericordiae vultus*, con queste caratteristiche: essere predicatori convincenti della Misericordia e confessori accoglienti, amorevoli e attenti alle difficili situazioni delle persone.

Per ricevere il mandato del Papa, i missionari dovevano essere presentati e dichiarati idonei dai loro Vescovi o, se religiosi, dai Superiori della Provincia di appartenenza; e dopo aver ricevuto il mandato, dovranno mettersi a loro disposizione per iniziative legate al Giubileo sia a Roma che in altre parti del mondo, con particolare riferimento alle missioni al popolo e al Sacramento della Riconciliazione, per il quale il Santo Padre ha dato loro l'autorità di assolvere anche i peccati riservati alla Sede Apostolica.

Il giorno prima del mandato, martedì 9 febbraio, Papa Francesco ha incontrato i 1071 Missionari della Misericordia per esortarli "ad essere in prima persona testimoni della vicinanza di Dio e del suo modo di amare". Ecco alcune delle sue riflessioni:

1) Il penitente deve percepire nel confessore "la presenza materna della Chiesa che lo accoglie e lo ama. Se venisse meno questa percezione a causa della nostra rigidità, sarebbe un danno grave" per la fede del penitente e della Chiesa.

2) "Ogni missionario è chiamato a ricordare la propria esistenza di peccatore e a porsi umilmente come canale della misericordia di Dio".

3) E' importante, per il confessore, "saper guardare al desiderio di perdono presente nel cuore del penitente... e cercare di capire non solo il linguaggio della parola, ma anche quello dei gesti".

4) Il confessore deve tener conto della difficoltà che ognuno prova nel confessare le proprie colpe, dovuta soprattutto alla vergogna. "Non è facile - dice il Papa - porsi dinanzi a un altro uomo, pur sapendo che rappresenta Dio, e confessare il proprio peccato. Si prova vergogna sia per quanto si è compiuto, sia per doverlo confessare a un altro".

5) "Non dimentichiamo (noi sacerdoti) che dinanzi a noi c'è una persona che sente il desiderio di essere accolta e perdonata... Noi non siamo chiamati a giudicare, con senso di superiorità, come se noi fossimo immuni dal peccato".

6) Un Missionario della Misericordia dev'essere un padre: "Se non te la senti di essere padre, non andare al confessionale, è meglio, fai un'altra cosa. Perché si può fare tanto male ad un'anima se non viene accolta con cuore di padre".

Queste parole, rivolte dal Papa ai Missionari della Misericordia, valgono per tutti i sacerdoti del mondo che, durante l'Anno Santo, potranno assolvere il peccato di *aborto*, togliendo direttamente la relativa scomunica, facoltà attualmente concessa solo ai vescovi e da questi delegata ai penitenzieri di alcune basiliche e alcuni santuari; ma valgono soprattutto per i *Missionari Redentoristi*, fondati da s. Alfonso, "Patrono dei confessori", il quale sullo stemma dell'istituto fece scrivere le parole del Salmo 130 (129): "*Copiosa apud eum redemptio: con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione*".



Una nuova edizione della *Pratica di amar Gesù Cristo*

p. Vincenzo La Mendola

Non ci stupisce accogliere una nuova edizione dell'opera ascetica alfonsiana più famosa: *Pratica di amar Gesù Cristo*, pubblicata dall'Editrice Shalom nel novembre del 2015. Considerato uno dei classici più noti della spiritualità cristiana moderna viene rilanciato in una edizione popolare, agile, elegante e alla portata del lettore di oggi.

Al nostro p. Gilberto si deve l'intuizione di rieditare le principali opere ascetiche di sant'Alfonso presso una casa editrice che si prefigge lo scopo della divulgazione ad ampio raggio di libri di preghiera e di meditazione. Ovunque, in tutte le librerie cattoliche e non, è possibile trovare libri della Shalom, ormai ricercati e venduti in Italia e all'estero. È possibile trovarli nei principali santuari italiani ed europei e poterli acquistare a prezzi molto convenienti.

La scelta di pubblicare opere alfonsiane con Shalom è stata vincente per diversi motivi: le opere di sant'Alfonso, scritte per il popolo, ritornano in mano ai fedeli che in esse possono trovare alimento per la vita spirituale e sicuri manuali di preghiera; si tratta di libri di piccole dimensioni, facili da portare in borsa o in tasca e utili per la preghiera sia a casa che nelle chiese; si presentano con una veste editoriale bella e resistente all'usura. Prendendole in mano si ha la sensazione di avere un libro che vale. Anche sant'Alfonso era molto attento a questi dettagli che non considerava secondari, come si può constatare in molta sua corrispondenza con i suoi stampatori. Questi mi sembrano gli esiti di una scelta editoriale vincente.

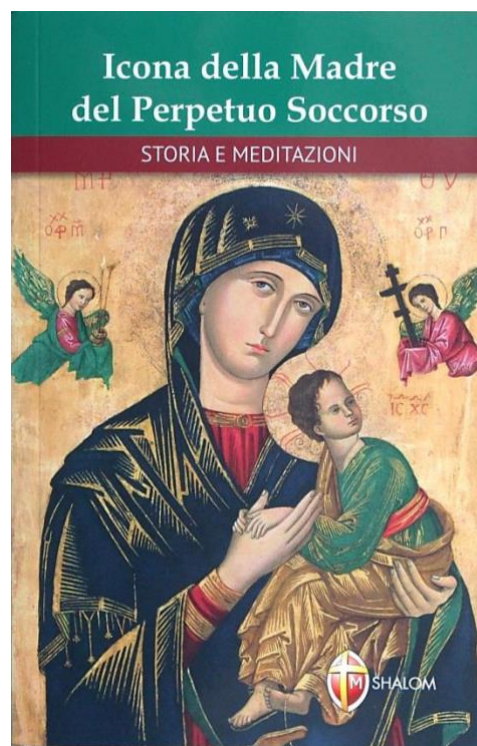
La nuova versione della *Pratica* si apre con una Prefazione di Ezio Marcelli, già curatore di altre opere ascetiche alfonsiane. Con uno stile originale, Marcelli inizia un colloquio col lettore e lo porta, quasi prendendolo per mano, a scoprire l'importanza dell'opera che sta per leggere. Il discorso diretto e la capacità di suscitare interesse per il libro mi sembrano i meriti della Prefazione, che serve anche da introduzione storica. Anche il curatore spiega in una pagina seguente, ancora introduttiva, i criteri usati nella presente edizione: piccoli ritocchi nella forma espressiva per renderla più vicina al linguaggio corrente, traduzione delle citazioni bibliche e la specificazione per quelli derivanti dalla Vulgata, traduzione delle frasi latine che l'autore attinge alle opere dei Padri e degli autori spirituali. I criteri adottati rispettano il pensiero e lo stile del santo e hanno lo scopo di renderlo più fruibile.

Ad impreziosire il testo contribuiscono in modo notevole il *Profilo dei santi e scrittori nominati nella Pratica*, l'*Indice biblico* e l'*Indice dei Nomi*. Nel *Profilo* oltre che a fornire notizie sugli autori citati da sant'Alfonso, il curatore ci dà la cifra della sua erudizione che fa della *Pratica* l'opera che meglio sintetizza ed esprime la ricchezza della tradizione spirituale e ascetica cristiana. I due indici la rendono consultabile nelle sue singole parti e facilitano la ricerca tematica. Si aggiungono note di contesto e note esplicative, disseminate nel testo, per aiutare chi legge a comprendere il pensiero del santo, dove rimane legato al suo tempo. L'edizione è corredata da una serie di immagini e foto "simboliche" che rendono la lettura piacevole e offrono spunti visivi per la riflessione. Anche nella scelta di foto e di iconografia alfonsiana si può leggere il tentativo di rendere un classico appetibile al lettore odierno, sempre più attratto e a volte sedotto dalla preponderante "cultura dell'immagine." Anche questo criterio richiama ad una caratteristica del libro alfonsiano: inserire immagini che rendano più facile la comprensione del testo. Tutte le opere di S. Alfonso destinate al popolo infatti presentano una o più illustrazioni.

Al di là di questi rilievi tecnici, siamo convinti che il libro sia stato pensato e realizzato con l'intenzione di contribuire in modo intelligente alla divulgazione e alla conoscenza dei testi alfonsiani e a sottolineare la loro attualità per la formazione spirituale dei cristiani di oggi. Al curatore va la gratitudine dei confratelli per il suo lavoro e la sua competenza.

P. V. LA MENDOLA – P. G. SILVESTRI, *ICONA DELLA MADRE DEL PERPETUO SOCCORSO. Storia e Meditazioni*. Editrice Shalom, Camerata Picena, 2016, pp. 158, € 4.00.

p. Ezio Marcelli – La ricorrenza del 150° anniversario dell'affidamento dell'icona originale della Madonna del Perpetuo Soccorso ai Missionari Redentoristi, da parte del papa Pio IX nell'aprile del 1866, ha causato un'abbondante fioritura di impegni e di realizzazioni per una doverosa e dignitosa celebrazione. Tutte le Unità della Congregazione del Ss. Redentore, sotto ogni cielo e in qualunque continente, si sono obbligati con entusiasmo e sollecitudine per commemorarlo e viverlo con amore filiale e riconoscente, e con la rinnovata volontà di continuare a farla conoscere e a promuovere la devozione verso la Madonna, venerata sotto questo titolo che è uno degli appellativi più consolanti. Sono state realizzate composizioni artistiche, poetiche e letterarie; sono stati scritti opuscoli e articoli rievocativi sulla storia avventurosa del quadro originale. I Redentoristi della Provincia Romana – ai quali fu rivolto direttamente l'invito di Pio IX a farla conoscere in tutto il mondo – si sono inseriti in questo fervore universale con zelo e diligenza. Così oltre alle attività in via di realizzazione, sono state istituite recenti "Novene Perpetue"; pellegrinaggi; esposizioni dell'immagine; proposte di accoglienza dell'Icona nelle famiglie: si tratta del cosiddetto "Pellegrinaggio di Maria": la visita che la Madonna fa alle famiglie passando di casa in casa e sostandovi qualche giorno per esservi contemplata, venerata e invocata. In tutto questo generoso e partecipato movimento di attività, la realizzazione più significativa, più importante e duratura è la stampa di un prezioso libretto intitolato *Icona della Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e Meditazioni*; conta 158 pagine; ed è acquistabile presso le librerie cattoliche al prezzo di quattro euro. È stato scritto con tanta cura e amore filiale da due Redentoristi: padre *Vincenzo La Mendola* e padre *Gilberto Silvestri*.



P. La Mendola – membro dell'Istituto Storico Redentorista e dottorando in Storia ecclesiastica presso l'Università Gregoriana – narra le diverse e straordinarie vicende che hanno segnato la storia del quadro miracoloso. Egli risponde alle domande che molti si sono già posti ed altri continuano a porsi: "Da dove viene tale immagine così affascinante, che è anche una delle più belle e venerate nel mondo? E quali mani hanno dipinto questo interessantissimo capolavoro di arte sacra? Da dove viene e quando arriva a Roma? Perché questo titolo?"

Partendo da un documento del 1499, p. Vincenzo usa un linguaggio semplice e con precisa documentazione per rispondere ai nostri interrogativi. E per il lettore diventa piacevole e istruttivo, sia dal punto di vista storico che spirituale, seguire le vicende straordinarie della nostra Madonna: il furto di essa e il conseguente trafugamento; il passaggio dalla zona di origine a Roma, dopo aver attraversato il mare, rischiando un naufragio distruttivo; i sogni che richiamano l'amico del furfante a decidersi a mantenere la promessa di donare l'immagine a una chiesa; la sventurata possibilità di essere bruciata come un legno qualunque; e finalmente la pubblica esposizione nella chiesa di San Matteo, dove rimase, intensamente venerata con doni votivi, pellegrinaggi e preghiere dal popolo romano, fino al 1798 quando Napoleone Bonaparte si impossessò della chiesa condannandola alla rovina. Così per la nostra splendida Icona inizia un periodo di spostamenti col rischio di un eterno smarrimento. Ma p. La Mendola ci rivela, se lo si segue per tutto il racconto, le misteriose vie della Provvidenza, che porteranno la Madonna del Perpetuo Soccorso a incontrarsi con i Missionari Redentoristi, ai quali chiederà – attraverso la voce del Vicario di suo Figlio – di farla conoscere al mondo intero.

La seconda parte riporta le riflessioni che p. Gilberto Silvestri ha scritto stando in preghiera davanti all'Immagine e dopo un attento e prolungato studio di tutti gli elementi che compongono l'Icona – elementi sui quali molti studiosi e appassionati si sono già soffermati sia per ammirarli che per interpretarli. P. Gilberto, che già da tempo e per altre finalità si era interessato all'Icona, per questo cammino di studio e di riflessione "comincia proprio dalla divina maternità di Maria". Questa assoluta prerogativa della Madonna ha dato origine alla profonda, e per un certo senso necessaria, devozione dei cristiani verso di lei. L'autore compone ogni capitolo di due parti:

la descrizione dell'immagine o dell'oggetto che prende in esame; e la riflessione teologica spirituale. Gli argomenti sono tanti, ma ne ricordiamo solo qualcuno, anche per dimostrare quanto sia ricco e prezioso il "cibo spirituale" offerto ai lettori: *Madre di Dio e madre nostra*; *Le mani ei Gesù e le nostre paure*; *Sguardo di misericordia*; *Stella del mattino e stella del mare*. La sezione si chiude con una raccolta di preghiere alla Madonna del Perpetuo Soccorso, compresa la celebre e universale *Novena perpetua*. P. Silvestri si è impegnato generosamente nell'approfondire il significato di tutti gli elementi che compongono il quadro rendendo accessibili i temi dottrinali e spirituali anche con esempi e testimonianze varie. Bisogna riconoscergli inoltre la capacità di coinvolgere il lettore e condurlo all'ammirazione, alla comprensione del simbolismo e alla preghiera.

Tuttavia non si può fare a meno di rilevare che l'interpretazione di qualche "segno" sia piuttosto fantasiosa, o per lo meno forzata, non essendo stato "letto", a mio parere, secondo le finalità volute dal pittore. In questo modo si è perso il messaggio che avrebbe dovuto ricevere il devoto lettore. È il caso del commento sui *piedi del Bambino*, dei quali a pagina 76, l'autore scrive: "Guardando con attenzione, si nota che mentre il piede sinistro è bello e perfetto, quello destro sembra rachitico e storpio". Questa affermazione sembra più una convinzione personale che un messaggio oggettivamente letto o argomentato: in effetti non è facile accettare la "creazione" di un Gesù *storpio*. E per quanto riguarda l'opera pittorica, già molti anni fa, uno studioso, Augusto Vermare, aveva affermato: «Si nota un dettaglio assai notevole che, in mancanza di altre prove, dimostra l'opera di un maestro per l'estrema difficoltà che presenta. Il dettaglio, infatti, è l'esecuzione dello scorcio del di sotto del piedino di Gesù, pittura questa molto ben riuscita, denotante una conoscenza profonda dello scorcio, parte difficilissima della pittura». Ed è difficile pensare che un iconografo del XV secolo abbia voluto rivelare un difetto nel piede destro del Signore, mentre tutti gli evangelisti ne avrebbero deciso – concordemente! – di tenerne nascosta la claudicazione. Ad oggi, nessuna trattazione esegetica, storica o teologica, a mia conoscenza, ha mai insinuato un difetto fisico nella natura umana di Cristo, *vero uomo* per l'integrità e la perfezione della sua umanità, verità concordemente attestata da tutta la tradizione patristica e all'unisono ribadita da tutti i pronunciamenti dei primi concili ecumenici.

Sorprende poi, in un autore così erudito, la mancanza di una indagine sul simbolo del *sandalo*. L'iconografo, sicuramente profondo conoscitore della Sacra Scrittura, più che i particolari anatomici del piede, ha messo ben evidenza il sandaletto slacciato: l'oggetto che negli ultimi anni è stato argomento di vari studi proprio partendo dalla contemplazione della nostra Icona: cito quello di *don Ludovico Sentagne*, del 2008; ma era già stato preso in considerazione anche dal redentorista *p. Noel Londoño* e proposto nel volumetto stampato a Roma nel 1998; ricordo soprattutto lo studio molto ampio e accurato del clarettiano *Francisco Contreras*. Il quale (nel volume *La Virgen del Perpetuo Socorro*, stampato a Casarrubuelos nel 2006, alle pagine 159-167) partendo dal capitolo quarto del delizioso libro di Ruth ricorda l'uso e il profondo significato biblico di questo calzare: a seconda del gesto che si compie con esso, significa: "presa di possesso"; "cambio di proprietà"; "affidamento di una missione a una persona"; "riscatto di un individuo". Ci sarebbe tanto da approfondire per quanto riguarda la redenzione che sarà portata a compimento un domani dal Bambino di oggi e per quel che riguarda la *corredenzione* della bellissima Madre.

Però voglio anche far notare che le meditazioni sono arricchite di puntuali e precise citazioni alfonsiane, desunte dalle *Glorie di Maria*: particolare che mette bene in evidenza la validità e l'attualità della mariologia di sant'Alfonso.

Concludo affermando che, con questo volumetto, l'editrice Shalom ha realizzato una pregevole opera: elegante nella veste, piacevole nell'impostazione, agevole per la lettura, ingentilita da varie illustrazioni a colori.